

**Ombretta Frau**

Perry Willson

*Italiane. Biografia del Novecento*

Bari

Laterza

2011

ISBN: 978-88-420-9293-3

Nell'Introduzione a *Italiane. Biografia del Novecento* Perry Willson, docente di storia all'Università di Dundee, si lamenta della penuria di studi *comprehensive* sulla storia delle donne: «Oggi la situazione è cambiata e la ricca varietà degli studi accademici che figurano nelle note del presente volume dimostra che questo filone della ricerca storica italiana è ormai fiorente, sebbene sia ancora poco equilibrato, con un gran numero di pubblicazioni su alcuni argomenti e poche ricerche su altri di notevole importanza. Nonostante l'abbondanza e la dinamicità di questa recente messe di ricerche, sono stati compiuti pochi tentativi di sintesi. [...] L'improvvisa e recente proliferazione delle ricerche significa tuttavia che i tempi sono maturi per allargare le prospettive di indagine storica e prendere in considerazione i fatti in un quadro più ampio» (p. VI).

Nel saggio introduttivo al nostro recente studio *Sottoboschi letterari*, Cristina Gragnani e io abbiamo invece sottolineato la penuria di studi che entrino nello specifico della storia letteraria e culturale delle donne augurandoci la fine dell'era delle catalogazioni in favore di una nuova epoca che porti a studi approfonditi su singole autrici e temi. La percezione discorda di studiosi di discipline diverse di fronte ad uno stesso tema, la storia sociale e culturale delle donne, è quantomai intrigante. Ai critici letterari di genere sembra infatti – forse per la proverbiale sindrome dell'erba del vicino che si ostina ad apparire sempre più verde della propria – che il lavoro degli storici abbia fatto in tempi recenti dei passi da gigante in quanto a indagini sintetiche e specifiche (pensiamo, per citare i nomi più noti, a Annarita Buttafuoco, Simonetta Soldani, Michela De Giorgio, Graziella Pagliano, Patrizia Gabrielli, Silvia Franchini) e abbia aperto una larga breccia nel muro di circospezione che circondava (con pochissime eccezioni) la storia delle donne italiane, soprattutto in un secolo come l'Ottocento, ignorato dai più. L'impressione di Perry Willson è nettamente diversa. Di qui la scelta di compilare un volume come questo, scritto originariamente per il pubblico anglo-sassone (l'edizione originale è del 2010) e ora riproposto in italiano con la traduzione di Paola Marangon. Le premesse di *Italiane* – una «biografia collettiva della metà femminile della popolazione italiana», p. VI – ricordano inoltre quelle di un altro libro (escluso dalla nota riassuntiva di pagina VI, ma frequentemente citato) il sempreverde *Le italiane dall'Unità a oggi* di Michela De Giorgio (la quale non compare, senza dubbio per una svista, nell'indice analitico), pubblicato, sono ormai vent'anni, dalla Laterza e ancora oggi valido punto di partenza e di riferimento per chiunque si avvicini allo studio delle donne italiane nell'epoca moderna.

Nel suo insieme *Italiane* è una buona sintesi storico-sociale ed è utile soprattutto a chi muove i primi passi nell'ambito della storia delle donne in Italia, agli studenti universitari – italiani e stranieri – ma anche a chi fosse interessato al tema senza ulteriori mire accademiche. Chi già conosce il lavoro di Michela De Giorgio (mi si perdoni il ripetuto raffronto) potrà usufruire di *Italiane* come di un valido supplemento aggiornato.

Il libro è strutturato in dieci capitoli che coprono, nell'ordine, l'inizio del ventesimo secolo e il primo emancipazionismo (capitoli 1-2); la Prima Guerra Mondiale (capitolo 3); il fascismo (capitoli 4-5); la partecipazione delle donne alla vita pubblica durante la Seconda Guerra Mondiale (capitolo 6); il dopoguerra dalle migrazioni interne alla guerra fredda (capitoli 7-8); il femminismo degli anni Sessanta e Settanta (capitolo 9) e il materialismo dagli anni Ottanta in poi (capitolo 10). *Italiane* è inoltre corredato di un piccolo archivio fotografico proveniente da vari fondi italiani. Ogni capitolo si sofferma più o meno sugli stessi temi inquadrati nel periodo storico in esame: famiglia e

maternità; professione; femminismo e associazionismo; sfera pubblica. Data l'area di competenza dell'autrice (Willson è autrice di diversi studi sul periodo fascista e il capitolo 5 deriva da due suoi lavori) non sorprende che una delle sezioni meglio riuscita sia proprio quella relativa alla vita delle donne – ricche e povere, urbanizzate e rurali – durante il regime: le parole della studiosa, anche con il poco spazio a sua disposizione, colgono bene le contraddizioni e i paradossi del periodo. Ma anche nelle altre sezioni la sintesi di Willson è sempre chiara e accurata; direi solo che gli ultimi due capitoli – una galoppata che tocca politica, berlusconismo, velinismo, maschilismo, diritti gay, cattolicesimo, immigrazione – avrebbero tratto profitto da una riflessione più prolungata.

Nella sua introduzione Willson sente di dovere delle scuse al lettore poiché, non essendo italiana e non vivendo in Italia, teme di non essere in grado di cogliere «alcuni aspetti che a un italiano o a un'italiana parrebbero scontati» (p. VIII). L'autrice è anche cosciente del fatto che un unico volume non possa contenere tutta la storia delle donne italiane del Novecento e riconosce, ad esempio, di non aver potuto soffermarsi sulle sfumature e differenze regionali (Willson è autrice, fra l'altro, di uno studio sulle massaie rurali, *Peasant Women and Politics in Fascist Italy: the Massaie Rurali*, 2002). Queste omissioni, comprensibili e ragionevoli, vanno tenute a mente ma non incidono sul valore complessivo del libro.

Willson propone una visione dall'alto, la fotografia di un secolo particolarmente significativo per l'emancipazione e l'evoluzione delle donne i cui confini sono necessariamente dilatati – dagli anni Ottanta dell'Ottocento alla prima decade del Terzo Millennio. Piuttosto che privilegiare un gruppo, una classe sociale, una professione, la studiosa, con spirito inclusivo, ha cercato di accogliere tutte le donne, dalle contadine alle signore aristocratiche, dalle cattoliche alle femministe militanti, e tutte le riforme sociali che hanno portato al loro avanzamento, dal codice Pisanelli (1865) al nuovo diritto di famiglia della metà degli anni Settanta, dalla regolamentazione della prostituzione di inizio secolo, alle leggi su divorzio e aborto. Non dimentica le donne lesbiche e i *coming out* sempre più frequenti (si veda alle pagg. 274-275 e 304-305) e, seppure con brevissimi accenni, le nuove italiane, le donne immigrate.

Per la natura di *vademecum* del suo libro i temi affrontati sono costretti a restare allo stadio di cenni, di scintille che hanno tuttavia il merito di dare una buona visione complessiva e che, ce lo auguriamo, contribuiranno a dare agli studiosi l'impulso necessario per nuove e stimolanti ricognizioni in questo campo.